

# Palerme 2019 - version en italien

Gorana Bulat-Manenti

La sessualità è di interesse per la psicoanalisi ai massimi livelli, è alla fonte della nostra vita psichica, invisibilmente intrecciata nei nostri pensieri più banali, nelle nostre relazioni con altri umani, la sessualità decide di nostre relazioni con i poteri esistenti e i poteri a venire. La sessualità decide i nostri pensieri, le nostre azioni, le nostre teorie, le nostre politiche. Indubbiamente correlato al complesso della castrazione che determina il nostro grado di cecità al rifiuto di ciò che ci spaventa e minaccia fantasticamente, la sessualità è sempre stata collegata a un'accettazione più o meno generosa del femminile, dirige il rapporto tra i deboli e i forti tra quelli che sono battuti e quelli che battono. La fonte della violenza che è stata fatta dall'alba dei tempi ai più deboli, agli anziani, alle donne e soprattutto ai bambini, la fonte della violenza che scaturisce nel cuore della fantasia è battuta da un bambino universale e fondamentale fantasia scoperto da Freud in la sua esperienza analitica, nella sua pratica. Cita Freud

Volere picchiare un bambino è ciò che ci spinge a prendere il potere, a umiliare, a escludere, a rifiutare e ad abusare degli altri, come realmente o fantasticamente siamo stati attraverso il nostro padre patriarcale, che con tanta avidità corre verso l'inganno incarnare il padre dell'orda primitiva, un luogo di discorso semplice e non un essere in amore. Da questo luogo, quindi, con brio e falsità, con un'onestà lampante e oscena sostiene le ingiustizie, dà ragione ai più forti, si diverte sadicamente a reprimere chi è in ginocchio.

La fantasia che picchiamo un bambino è la base della nostra bisessualità psichica, è meglio conoscerlo e capirlo e soprattutto analizzarlo. L'ingresso nella lingua viene inconsciamente vissuto come un'intrusione violenta del padre, nella modalità in cui un bambino viene picchiato. Le carezze del padre femminilizzano, passano perché il soggetto è obbligato a piegarsi al mondo e al linguaggio che lo precede e allo stesso tempo a esistere è obbligato a dire no a questa passivazione e ad essere parte fallicista o fallica della sua pene corporeo o suo equivalente nel clitoride femminile) per soggettivo. Dì di no! Quindi i colpi passano e allo stesso tempo eccitano - maschili e femminili

dell'impulso sono presenti entrambe le parti e coesisteranno per tutta la vita nei due tipi. Solo che nei millenni di patriarcato i ragazzi, in un movimento che le religioni monoteiste producono, sono privilegiati come portatori di pene. La donna è in un mucchio di credenze e pregiudizi considerati castrati. Françoise Heritier, ad esempio, nel suo straordinario lavoro *Maschile Féminin* scopre che già nelle cosiddette società primitive le donne sono considerate castelle, sono più deboli perché perdono sangue la prova palpabile e spaventosa che le regole confermano la loro vera castrazione. In quanto tali, vengono respinti e allo stesso tempo idealizzati.

L'incredibile influenza del nostro rapporto con la sessualità è così schiacciante che molti umani si difendono, denti e unghie, pronti a respingerlo, annegarlo e perderlo per rimanere attaccati alle menzogne della sessualità. Infantile, così conveniente e così comodo perché tagliato fuori dal suo vero legame con il social. La sessualità si basa sull'audacia e sulla solitudine che Freud è stato in grado di assumere al momento della sua scoperta, sempre e comunque sentendosi semplicemente inaccettabili e propriamente scandalose. Questa è un'enorme e impensabile trasgressione per molti che rimangono bloccati nel cosiddetto pessimismo realistico, ritirandosi così prima del richiamo della propria soggettivazione, dimenticando il proprio nome nello spogliatoio del tradimento. Non dimentichiamo che nella psicoanalisi la paura e l'ansia non sono mai troppo lontane dalla paura del femminile e dall'angoscia del genitale, dall'angoscia della morte. Il desiderio, ieri come oggi, un secolo dopo Freud, richiede una rivolta e una disobbedienza, un decollo delle tracce tracciate dalle idee ricevute, richiede un tocco che si sveglia, che punge e incita a spostare l'ordine stabilito, spesso basato su errori e bugie. La psicoanalisi può avere una sua cache sessuale per coprire le alienazioni e le ingiustizie sociali del suo tempo, volendo rimanere in un'altra epoca che le figure dei genitori si ritirano prima di assumersi la responsabilità. Ma Freud ha rischiato rispetto alla sua epoca bigotta, chiusa alle donne, ha scoperto e difeso la sessualità femminile nel miglior modo che il suo tempo gli permetteva.

La psicoanalisi freudiana scopre il femminile e il suo enigma perpetuo perché, a seconda del momento in cui si trova, la sua clinica smaschera l'ansia della sessualità genitale che questo riconoscimento implica, la chiama ansia di castrazione, centrale nel lavoro di un'analisi, il suo

riconoscimento è una condizione essenziale del desiderio Per molto tempo e in molti casi ancora oggi nel 21 ° secolo la donna è considerata l'unica castrata, mentre l'uomo non sarebbe soggetto a questa cosa degradante!

La psicoanalisi mostra che la relazione con il femminile è il perno di una possibile umanizzazione, è il principio di tutte le altre disuguaglianze e oppressioni che ne derivano. Gérard Pommier, evocando la bisessualità psichica osservata da Freud, scrive che gli uomini fanno la guerra nel rifiuto della loro parte di femminilità, per sapere chi sarebbe meno donna dell'altra. L'impulso di spinta sarebbe proporzionale all'ansia di fronte al femminile? Nelle donne come negli uomini, tranne che nelle donne la minima presa che il desiderio contiene potrebbe essere realizzata solo nella sfera privata, la donna economicamente dipendente dall'uomo e dalla sua buona volontà, materialmente e psichicamente considerato mancante, mancante doveva rimanere tale. Il suo risveglio è spaventoso, la sua parola minaccia l'impostura patriarcale, perché quando inizia a parlare, come le insegna la psicoanalisi, lei disturba, crea disordine. Quindi, in nome di un ordine minacciato, la imbavagliamo, la violentiamo e cerchiamo di zittirla. Il femminile è il grande scandalo della psicoanalisi, sulla sua oppressione riposano tutte le altre ingiustizie e repressioni.

"La realtà dell'inconscio è sessuale" è una verità insostenibile, lo sappiamo dal momento che Quinauds Lacan insegna che l'inconscio ha effetti del discorso sull'argomento, gli effetti sempre maggiori di ciò che possiamo immaginare nel mondo. immediato. L'analisi è l'unico metodo per riconoscere la legittimità dell'inconscio e le cose represses, nascoste, dimenticate. Se questi elementi mancano della conoscenza delle possibilità della realizzazione umana si impoveriscono tragicamente.

In un certo numero di depressione e malinconia, abbiamo l'esistenza e la credenza nel padre del Totem, un padre onnipotente, che è correlato all'allucinazione del pene materno, un fallo istintuale secondo teorie sessuali infantili. bambino che non ha accesso fisiologico o psichico alla sessualità adulta. L'adulto normale dovrebbe andare oltre questo stadio del complesso di Edipo uccidendo simbolicamente questo mostro, se audacia e coraggio fanno parte del suo bagaglio che deve portare con il suo nome per liquidare il debito sociale e simbolico. Ma come dice il proverbio, ci sono molti

chiamati e pochi eletti, diversi elementi psichici possono nel caso delle nevrosi e soprattutto delle psicosi sollevare ostacoli che il lavoro analitico deve svelare se è in grado di avanzare .

Sarebbe impossibile per il soggetto ribellarsi e ucciderlo simbolicamente con un atto fatto di sottomissione e obbedienza perché legato da un lato alla madre e terrorizzato dall'ostilità verso suo padre. Questo padre del patriarcato risiede nella paura di cadere nell'abisso materno se questo padre non è più lì, dal momento che incarna fisicamente l'unico indirizzo possibile, rimane colui che può agire al posto del soggetto. Il soggetto non osa rischiare la castrazione materna, può solo compiere l'atto prendendo se stesso per questo padre, imitando questo padre e il suo potere e non in nome del proprio desiderio. Questa presunta violenza paterna a volte fa andare alcuni uomini e lasciare i loro compagni quando diventano padri, hanno paura secondo le loro stesse parole di diventare violenti con le loro mogli. Poiché il padre è percepito come unico proprietario del nome, il soggetto non percepisce il proprio atto come proprio, il più possibile, poiché il padre e se stesso sono uno, se questo padre non è più lì, rischia per trascinarlo nella sua caduta mortale. Lacan ci dice che il sé ideale è dalla parte del fallo materno, mentre l'Ideale dell'ego è dalla parte paterna. Nella psicosi, i due casi rischiano di essere confusi a favore dell'io ideale e mortale.

Quali sono gli psicoanalisti, ora rinchiusi nelle loro scuole e nelle loro associazioni, le cui porte restano chiuse sotto il pretesto di recitare dogmi, perché dobbiamo dare una prova urgente che possiamo fare uno con il padre morto, scegliendo di attenerci ai suoi retorica piuttosto che i tesori ancora inesplorati della sua opera? Ad esempio, i lacaniani sanno rinunciare alle novità che solo lo scandalo del femminile può autorizzare: sappiamo come farne uno con il padre morto, scegliendo di attenersi alla sua retorica piuttosto che ai tesori ancora inesplorati del suo lavoro. Ad esempio, i lacaniani sono così bravi a rinunciare alle novità che solo lo scandalo del femminile potrebbe autorizzare.

Che dire della clinica in questo caso che è una voce rara o inesistente nel lavoro presentato in varie conferenze e congressi? Con il pretesto di non ferire gli analisti, per paura del processo, sì, sempre la paura, la necessità di

dire "io" come analista, mi sembra che sarebbe il minimo delle cose quando si analizza, quando si è ben analizzati, per esempio "procedendo così con un paziente del genere, in una situazione del genere" va alla trappola molto facilmente, troppo facilmente. Mi sembra che per onorare la scoperta freudiana dovremmo essere in grado di discutere della nostra clinica, delle nostre esperienze ed esporre le nuove teorie, non importa se sono giuste e non eterne, dire ai nostri pari le nostre idee, i nostri risultati, i nostri problemi.

Cosa pensare di una paziente di 19 anni che viene a trovarmi dopo essere stata pesantemente trascinata dal suo psichiatra-psicoanalista a cui è ancora attaccata e viene a parlarmi della sua mascolinità per continuare con lui ma che non può andarsene ? Ammettiamo che questo non è normale, non è nemmeno normale se la normalità è la verità sottoposta alla prova della castrazione. Ho risposto, ma non lasciarlo se non puoi farlo, ma vieni a parlarmi di tanto in tanto, alla fine.

È tornata dopo alcune settimane per dirmi che lo stesso analista le aveva consigliato qualche tempo fa di ritirare la sua denuncia di stupro, lui le ha fortemente consigliato di lavorare sulla sua fantasia, il fatto che fosse sua responsabilità se lei è stata maltrattata dal suo aggressore, perché conosceva lo stupratore, le ha aperto la porta ... dato che era vestita per eccitare un uomo ... È importante capire che non piango qui davanti a te per difendere la vedova e l'orfano, ma sono qui per difendere l'argomento, questo argomento sempre proletario, sempre nudo, mi viene persino pagato, per non insegnargli a tacere e a soffrire con il pretesto di dover accettare la castrazione. Sarebbe la peggiore delle perversioni!

L'accettazione del femminile la cui castrazione è un secondo nome dipende dal tempo, un'assoluta accettazione del femminile non esiste, ma non si ritira verso ciò che la nostra società ha già autorizzato e riconosciuto come uguaglianza di genere, tra la sessualità, dopo lunghe lotte di donne, omosessuali, spesso soffocata dalla violenza.

Certo, nel corso della sua analisi, questa giovane donna lavorerà sulla fantasia del pene, ma prima di tutto l'urgenza era riconoscere il soggetto del suo desiderio che passa dalla possibilità di dire di no, prima o poi ma dire no a ciò che è stato ottenuto sotto coercizione. Non era disposta, anche se non

potava dire di no al proprietario della sua casa in una situazione minacciosa (di perdere il suo appartamento) ad un certo punto.